

Progetto UNILAB – SEMINARI DI ORIENTAMENTO 2020

TITOLO: Economia della Felicità. Quanto contano le politiche socio-economiche?

Data: 23 settembre 2020

Docente: Prof. Leonardo Becchetti

Cattedra: Economia Politica

Imprenditore: Gabriele Gabrielli

Azienda: Ceo People Management Lab srl e consigliere di amministrazione di Generativa srl, entrambe Società Benefit e BCorp, presidente Fondazione Lavoroperlapersona

Settore: Consulenza strategica, Innovazione modelli socio-economici, valorizzazione/empowerment delle risorse umane, coaching

Profili professionali di riferimento: Managing director, Start-upper, Consulente strategico, Esperto di HR, Coach

Cosa rende davvero le persone felici? E come è possibile trovare soddisfazione e realizzazione personale attraverso il proprio lavoro? Queste sono le domande alle quali si è cercato di dare una risposta attraverso il seminario tenuto dal professor Becchetti e dal dottor Gabrielli. Sin dall'inizio, il professor Becchetti ha chiarito che il vero oggetto dell'economia è lo studio delle condizioni della felicità umana, che non esiste più la visione dell'homo oeconomicus come colui che ricerca egoisticamente la propria felicità. Da ciò consegue che, nella ricerca della felicità, il vero segreto sta nel sapere costruire relazioni e nel diventarne maestri.

La pandemia di quest'anno ci ha insegnato che possiamo tutti diventare manager del nostro tempo, che possiamo gestire e combinare al meglio il rapporto tra lavoro e relazioni, tra vita a distanza e quella in presenza. Dunque, i manager di oggi sono chiamati alla creazione di valore dal punto di vista sociale ed ambientale. E che contributo può dare un singolo consumatore? La risposta sta nel "voto con il portafoglio", ovvero il sostegno ad aziende che siano sostenibili, che rispettino standard elevati sul lavoro e sull'ambiente. Fortunatamente, fare scelte consapevoli oggi è più semplice grazie a siti web come Gioosto, che permette al consumatore responsabile di optare per un consumo sostenibile, o grazie al Festival Nazionale dell'Economia Civile, un luogo di incontro di imprese, persone e associazioni che vogliono dar vita ad una nuova economia. Illustrato il concetto di "generatività" nelle scelte economiche e nel modo di interpretare il lavoro di ognuno Becchetti ha spostato il focus sulle persone e passato il testimone al manager suo ospite. Per approfondire da cosa deriva la felicità nell'affrontare il lavoro ogni giorno Gabriele Gabrielli è intervenuto raccontando la storia di Tino, l'operaio de "La chiave a stella" di Primo Levi e due storie familiari di esempio per far comprendere il concetto della responsabilità individuale e dell'impegno necessario ad individuare il percorso di studi e lavoro più corrispondenti alle esigenze di ognuno. Gabrielli ha brevemente illustrato il suo percorso professionale tutto nell'ambito dell'HR ed ha ribadito quanto sia fondamentale far star bene le persone all'interno di luoghi organizzativi, trasformandoli da luoghi di frustrazione a luoghi di benessere. Infatti, la chiave per imboccare la via della felicità sta nell'individuazione di benefici comuni tra imprese e persone, nella produzione di doppio profitto in una relazione intesa a creare valore condiviso. Ciò che conta – afferma Gabrielli – è avere chiaro che lavoro e persona sono essenziali e che l'uno è a servizio dell'altro. La

persona tuttavia è più importante, il lavoro deve essere al servizio della persona, mai il contrario. Come scrisse Italo Calvino “L’amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta della felicità sulla terra: ma questa è una verità che non molti conoscono”. Per esemplificare il significato di questo aforisma e far comprendere quanta saggezza e verità contenga, Gabrielli ha raccontato il modo di vivere il lavoro di suo nonno, quanto egli abbia amato il proprio lavoro da contadino per tutta la vita, ritenendolo il mezzo per essere protagonista di un mondo, che migliora anche grazie a lui. Alla luce dell’esempio del nonno e del padre, impiegato del Comune e civil servant per la propria comunità h24, Gabrielli ha esortato i partecipanti a interrogarsi sul senso del proprio lavoro, a scoprirsi e cercare il proprio orientamento per essere felici. Per concludere, Gabrielli ha proposto la metafora della radio, paragonato la vocazione di ogni persona ad un segnale radio e ammonendo i ragazzi: “va bene abbassarne il volume di tanto in tanto ma mai spegnerla del tutto, perché – ha detto- la vita è ricca e bisogna lasciarsi sorprendere dai suoi percorsi rimanendo sempre in ascolto della propria vocazione”.